

The newspaper «Migratory Birds» is produced by the Network for Children's Rights, and supported by UNICEF with funding by the Commissione Europea - Civil Protection and Humanitarian Aid Operations. The present edition is further supported by the Rosa Luxemburg Stiftung- Office in Greece, funded by the German Ministry of Economic Cooperation.

#9



MIGRATORY BIRDS

migratorybirds.ddp@gmail.com



Alkamenous 11b | Larissis Station
diktiol@gmail.com | www.ddp.gr | Tel. 210 8846590



MIGRATORY BIRDS The newspaper produced by and for refugee, migrant and Greek youth

Il viaggio continua, da e verso un nuovo territorio

Il nono numero di «Migratory Birds» annuncia l'inizio del suo secondo anno di pubblicazione. Continuiamo imperterriti e andiamo avanti con il nostro percorso giornalistico unico.

Il significato del giornale non è legato soltanto al numero di copie e articoli, neppure a quello di aumentarne la diffusione e la qualità nei lettori. Quello che veramente importa è come funziona: «Migratory Birds» non serve solo per la libertà di parola, di opinione e di espressione dei loro collaboratori, ma fornisce anche punti di contatto tra i giovani.

Qualche settimana fa, abbiamo dato il benvenuto a nuovi membri nella nostra squadra, dall'Afghanistan e dalla Siria, che sono pronti a condividere con noi le loro preoccupazioni ma anche i loro sogni. Il tema di questo numero è il risultato di discussioni che hanno avuto luogo nell'incontro dell'ultimo mese.

È una ricca antologia dei nostri pensieri e di rari punti di vista del nostro viaggio, che troverai all'interno di queste pagine.

Fra gli articoli del nono numero potrete leggere di una triste figura che ha fatto ridere la gente e del campione di basket in sedia a rotelle del 2018, troverai un biglietto per Hollywood e potrete vedere cosa significa essere un profugo attraverso gli occhi di artisti che sono venuti a parlare con i membri della nostra squadra. Alla fine vi parleremo del nostro primo anniversario di «Migratory Birds» e di radio «Dandelion» e vi porteremo in un viaggio in un paese molto molto lontano. Buona lettura!



Biglietto per Hollywood

Di **Morteza Rahimi**

La vita è piena di divertimento una volta che sai cosa fare. Stavo vivendo una vita normale fino a che non ho visto qualcosa!

Era domenica sera quando avevo appena finito tutti i miei compiti ed ero completamente libero. Così ho deciso di guardare un po' di TV, nonostante non fossi così interessato. Mentre stavo cambiando i canali, ho trovato un talk show su Hollywood. Sembrava noioso all'inizio ma dopo mi ha interessato. Trattava di stelle del cinema e di celebrità. Fin dal primo momento sapevo che avevo un mio scopo. Lo show mi ispirò così tanto che i giorni successivi rimanevo incollato davanti alla TV guardando diversi talk show e film.

Ho deciso di diventare un attore, ma i miei genitori volevano che diventassi un ingegnere. Ero ancora un ragazzo e dipendevo completamente da loro, così ho dovuto fare tutto di nascosto

Ho frequentato classi di teatro e ho inviato una scheda a diversi direttori di casting. Ho partecipato a molte audizioni e nella maggior parte ho avuto successo ma non ho potuto proseguire a causa dei miei genitori e degli esami.

Sapevo che i miei genitori e gli esami sarebbero stati degli ostacoli per i miei sogni e per i miei obiettivi ma questo non era un grosso problema. Non ero preoccupato per questo ma per le migliaia di persone che tentano la propria fortuna nell'industria cinematografica. La maggior parte di loro torna indietro senza farcela. Questi pensieri mi facevano impazzire. La vita era dura ma io lo ero di più. A dispetto di tutte le difficoltà, sono riuscito ad ottenere un ruolo in una pubblicità. Questa non fu la mia più grande vittoria. La cosa più felice fu che i miei genitori non andarono più contro le mie ambizioni.

Un giorno ho ricevuto una chiamata da un direttore di casting, quello a cui avevo inviato la mia scheda e un videoclip del mio curriculum. Lui disse che mi avrebbe lanciato in una serie TV storica. La parte difficile era quella che il mio provino era a Los Angeles in California. Ero felice ma allo stesso tempo scioccato. Come avrei potuto andarmene così lontano?. Allora molti pensieri mi frullarono in testa, il più importante era come comprare un biglietto per Hollywood?

Se volete scoprire se ho preso o meno il biglietto per Hollywood dovrete aspettare il prossimo numero di **Migratory Birds**.





Prospettiva artistica: un nuovo inizio

Di Elia Sharifi, Sarah Hossaini, Zahra Habibi

Questo è la prima volta che tre di noi “Giovani Giornalisti” hanno collaborato, e noi siamo fuori per incontrare “Perspective” uno dei migliori gruppi d’arte ad Atene. Questa varia, assortita compagnia venne fondata nel 2017 da una donna di Londra. C’erano solo due persone all’inizio ma velocemente si unirono dei volontari dandogli una spinta e permettendone l’espansione.

La prima esibizione del gruppo si è tenuta in un bar nella piazza di Monastiraki. L’evento ebbe così tanto successo che velocemente si iscrissero altri artisti. Le attività del gruppo si erano allargate e divenne necessario trovare uno spazio più grande che poteva ospitare tutti in un solo studio, dove potevano lavorare e mettere in piedi spettacoli con maggiore facilità e vitalità.

La compagnia ha finito per firmare un accordo relativamente buono e conveniente per l’uso dell’edificio dell’COMMUNITISM, e così furono in grado di aprire un loro studio. Questo divenne un posto dove chiunque voleva esplorare la direzione e il metodo della propria creatività artistica avrebbe potuto farlo con facilità e sicurezza.

Dopo due mesi di duro lavoro, la squadra era finalmente pronta a mettere in scena la seconda esibizione. La terza seguì cinque mesi più tardi.

“Perspective” aveva sempre successo, attraeva sempre le persone, così tanto che due giornalisti del nostro giornale divennero membri. “Perspective” ha creato così tanti accordi che è in grado di mostrare il lavoro degli artisti all’estero.

Merhard, dall’Iran, è uno dei primi membri della squadra. “Quando vivevo ancora nel campo a Malakasa, passavo il tempo dipingendo, fino a quando la donna di Londra che guida Perspective mi scoprì e mi unii alla squadra”

Merhard iniziò a disegnare in matita, ma ora usa diversi stili e tecniche. Lui dice che dipingere ti calma e ti impedisce d’essere così emotivo riguardo agli ostacoli e alle difficoltà. E consente anche di mettere fine alle tue personali ansie psicologiche. Come un profugo, lui include sempre nei suoi lavori alcuni tipi di segni del suo essere profugo.

I lavori di Vail, conosciuto come Liv, dalla Siria, sono più audaci e spera che quel colore gli permetta di esprimersi con più intensità. Lui crede che anche se l’arte non possa cambiare il mondo, può aggiungere colore, incoraggiare le idee originali e svegliare le coscienze. Questo perché è uno strumento piuttosto che un mezzo di trasformazione. Per esempio, l’arte può esprimere le condizioni e le situazioni vissute dai profughi ma può anche rivelare cose di cui loro non parlano.

Arvin, uno dei membri più anziani, dice che quando si unì al gruppo c’erano solo cinque partecipanti, mentre ora ce ne sono più di 50. Dice che ama ritrarre le condizioni di vita dei profughi attraverso le fotografie, specialmente quelle di donne e bambini, perché le loro espressioni sono molto chiare.

Jamil, un altro membro della squadra, si è imbattuto in “Perspective” attraverso dei conoscenti. Ha iniziato a dipingere solo 10 mesi fa e ha imparato praticamente tutto grazie alla squadra. Crede che solo attraverso il proprio lavoro un artista possa esprimere se stesso, a dispetto delle difficoltà, dei dolori, dei sentimenti e di qualsiasi cosa che non può essere comunicata attraverso il linguaggio.

Quelli sono solo alcuni dei nostri membri della squadra, ma sfortunatamente ci sono poche donne. Questa non è una buona cosa per un gruppo così forte composto da tante persone, nazionalità e personalità.

Parlando con qualcuno del gruppo, abbiamo appreso che l’arte infatti è un modo pratico per esprimere pensieri, emozioni, opinioni, idee e inclinazioni di ogni artista, perché ogni creazione è il mezzo che ognuno di noi ha per esprimersi.

Indipendentemente dal fatto che l’opera d’arte sia il modo di esprimersi del rifugiato o il risultato dell’immaginazione del pittore, è semplicemente un percorso verso la conclusione. È un mezzo di espressione e poiché questo gruppo è così vario è veramente unico e notevole.

Una celebrazione di pace

Di Mahdiah Hossaini

Mercoledì 20 giugno abbiamo celebrato il primo anniversario del giornale "**Migratory Birds**" e la Web radio "**Dandelion**" nel giardino dell'**Associazione degli archeologi greci**.

Erano presenti molti cari amici, che avevamo invitato per partecipare alla serata con noi e prendere parte alla nostra gioia.

La prima cosa che attirò l'attenzione di tutti fu quanto culturalmente diversa fosse la festa. C'erano persone dall'Afghanistan, dall'Iran, dalla Siria, dal Pakistan, dalla Grecia, dall'Albania...

Noi, i "**Giovani giornalisti**", abbiamo potuto vedere davanti a noi i primi messaggi di pace e amicizia da parte di tutti i partecipanti, persone di diverse nazionalità e culture, che parlano lingue diverse. Ci siamo sentiti molto orgogliosi poiché, come risultato del lavoro di squadra di quest'anno, siamo stati in grado di trasmettere questi messaggi in modo sintetico, con l'aiuto delle macchine fotografiche dei nostri fotografi.

Abbiamo iniziato la serata presentando il nostro giornale, descrivendo come è iniziato e riportando vari aspetti del suo primo anno di diffusione.

Segui in seguito una presentazione di Web Radio **Dandelion**. **Dimitris Aggelidis**, un giornalista del giornale **Efimerida ton Sintakton**, ha parlato, seguito dal padre di uno dei "**Giovani giornalisti**". Anche un'interprete araba del nostro team si è rivolta al pubblico, così come Michalis Papantonopoulos, uno psicologo sociale. Infine, alcuni nuovi arrivati nel nostro gruppo hanno spiegato al pubblico ciò che avevano appreso come partecipanti al programma "**Giovani giornalisti**".

La celebrazione è terminò con un video che mostrava quattro giovani donne, contributori di "**Migratory Birds**", che sono volate in altre parti. Nonostante la distanza che ci separa, sono riusciti a darci qualche momento di gioia con quello che ci hanno mostrato e con quello che hanno detto, dimostrando che i nostri cuori continuano a battere.

Quella sera abbiamo salutato un altro collaboratore che stava partendo per la Germania, ma sapendo che avremmo continuato a lavorare insieme abbiamo augurato buona fortuna, tanta gioia e successo. In ogni caso, nessun uccello dimentica mai come volare! Anche il nostro coordinatore di gruppo e redattore capo, **Aristea Protonatoriou**, che ci ha insegnato tutto con molto entusiasmo, ha dovuto lasciarci per volare verso un futuro più luminoso. Da parte nostra, abbiamo accolto a braccia aperte il suo sostituto, il giornalista **Sotiris Sideris**.

La celebrazione durò circa tre ore e vorremmo ringraziare tutti non solo per aver partecipato, ma per tutto il loro sostegno durante lo scorso anno.

Abbiamo intrapreso il nostro secondo anno con molto entusiasmo, nella speranza di continuare a trasmettere il messaggio di libertà, pace e amore in tutto il mondo attraverso il nostro progetto e di acquisire lettori in tutti gli angoli della terra.



Una nuova personalità

Di Mahdiah Hossaini

La vita nel campo mi ha cambiato. Sono stufo del mio vecchio io, il mio egoismo e la parola "io voglio". Ora mi prendo cura delle altre persone e dei loro problemi. Adesso ho deciso di parlarvi della mia nuova personalità così che possiate vedere come le circostanze possano cambiare le persone.

Quando percepisco il calore sulla mia pelle dal momento che mi sveglio, so che non può esserci nulla che possa sconvolgermi per tutto il corso della giornata. Questo è il mio nuovo "io" che è emerso quando diventai un profugo.

Nonostante i vari problemi e le varie difficoltà, questa mia nuova personalità cresceva, respirare e persistere. È la resistenza è la determinazione che non se n'è mai andata. Sfortunatamente, questa personalità è anche un po' instabile.

Ogni sera, questa mia nuova personalità sembra spezzarsi, e come arriva la notte, le crepe si espandono. Quando il campo è immerso dal

l'oscurità totale, la mia vecchia personalità riappare e diventa ansiosa, irrequieta e paurosa fino a che non riesco a controllarla e il mio cuore batte troppo velocemente.

Assorbe e nega tutte la compostezza che ho acquisito durante la giornata e mi riporta indietro, mi fa vivere ancora una volta nella mia casa, quella che non esiste più. La mia casa adesso è formata da soli teli.

Torno indietro. Ho scritto i miei sogni su un foglio di carta, e dopo li ho guardati sorridendo come se potessero avverarsi in ogni momento. In questo momento però non penso a nessuno dei due né i sogni né la speranza...

Chiudo gli occhi e penso che sta per arrivare mattina. Sento che in questi ultimi mesi ho preso molta confidenza con la mia nuova personalità. Ho creato una persona molto più duratura e paziente di quella che ero, una che non si è mai arresa nonostante avesse una montagna di problemi.

La mia nuova personalità ha colorato il mondo. La mia nuova personalità non si preoccupa della scarpetta persa da cenerentola, non diventa triste né sogna di vivere in una casa lussuosa.

In questi giorni la mia personalità si preoccupa del paio di scarpe che vorrei offrire a un mio compatriota - un bimbo scalzo. Al mattino, la mia nuova personalità è calma. Durante il giorno è amorevole. Per favore pregate per le mie notti.

Amen



Questo fu scritto mentre Mahdiah viveva nel campo profughi a Schisto. All'inizio del 2018, si trasferì in un appartamento nel centro di Atene. Nel frattempo le condizioni di vita a Schisto erano migliorate e le tende erano state rimpiazzate dai container.





Charlie Chaplin: come un uomo infelice ha portato felicità al mondo.

Di **Mohammad Alrifai**

Ogni volta che sentiamo il nome di Charlie Chaplin pensiamo sempre al suo lato positivo, ma abbiamo mai riflettuto sul suo lato cupo e infelice? Il suo nome completo è **Charles Spencer Chaplin** e nacque a Londra nel 1889. Lui non era solamente un attore, come tutti noi sappiamo, ma anche un regista, un compositore e uno sceneggiatore.

La sua famiglia non risiedeva in una casa e doveva vivere nelle fabbriche. I suoi genitori si separarono quando lui aveva tre anni. Sua madre era una cantante ma perse il suo lavoro dopo un incidente che colpì le sue corde vocali e di conseguenza Charlie e il suo fratellastro, Sidney, furono obbligati a lavorare come pulitori di scarpe in giovane età. Le cose peggiorarono progressivamente per la famiglia e quando la madre non fu più in grado di badare a loro, le autorità misero entrambi in un orfanotrofio. Chaplin aveva solo nove anni all'epoca. Quando aveva tredici anni suo padre morì di alcolismo. Sua madre prese la sifilide, che era in gran parte incurabile, sviluppò problemi mentali e fu trasferita in un manicomio.

Chaplin non permise a tutti quegli ostacoli della sua vita di abbatterlo. Lavorò come un musicista e all'età di diciannove anni firmò un contratto con la troupe di Fred Karno, girando per tutti gli Stati Uniti insieme a loro e migliorando la sua conoscenza riguardo la produzione di film. A venticinque anni, firmò un nuovo contratto con Keystone Studios, nel quale nacque il personaggio del vagabondo e Charlie fu finalmente in grado di sviluppare il suo talento da comico. Non perse mai la speranza, lavorò duramente e diventò una delle persone più famose del mondo.

Charlie Chaplin fu un regista, scrittore, compositore e attore nei film

che ritraevano, in modo umoristico, i problemi sociali presenti in quell'epoca. I suoi film erano muti e senza dialogo, perché esprimendo i suoi sentimenti riusciva a trasmettere la vera arte. Chaplin continuò a produrre film muti anche dopo l'introduzione del suono nei cinema. I suoi film più famosi includono: "Modern Times", "The Great Dictator" e "The Kid".

Chaplin sapeva che "The Great Dictator", il quale ritrae in maniera satirica Adolf Hitler e il suo sogno di dominare l'Europa, gli avrebbe causato molti problemi. Questo non lo fermò nel terminare il film nel 1940. Ci furono molte ragioni del perché lui volesse produrre questo film e uno di questi fu il famoso significato posto alla fine, che ha un significato più grande di un epilogo, è un messaggio chiaro rivolto a tutti:

"Vogliamo godere della felicità altrui – non della loro infelicità. Non vogliamo odiarci e disprezzarci a vicenda. In questo modo è presente una stanza per tutti. E il buon mondo è ricco e può provvedere a ognuno di noi. Il modo di vivere può essere libero e bello, ma abbiamo perso la strada.

L'avidità ha macchiato l'anima degli uomini, ha barricato il mondo con l'odio e ci ha bloccati in miseria e sangue. Abbiamo sviluppato la velocità, ma abbiamo zittito noi stessi...

A tutti quelli che possono sentirsi, vi dico non disperatevi. La miseria che ora è sopra di noi è il passaggio dell'avidità – l'amarezza degli uomini che hanno paura del progresso...

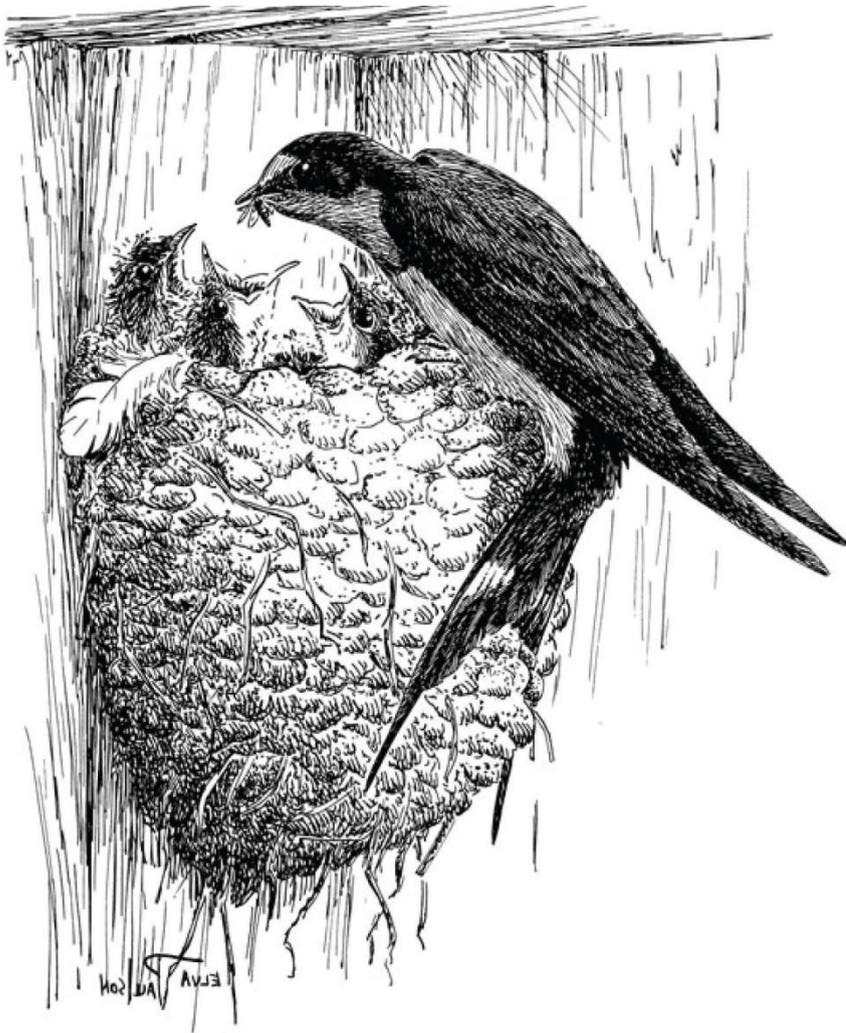
Soldati! Non sottomettetevi ai bruti – uomini che vi disprezzano – che vi osservano – che comandano le vostre vite – che vi dicono cosa fare – come ragionare e sentirsi! Che vi trapanano – vi mettono a dieta – che vi trattano come bestiame, che vi usano come carne da cannone. Non sottomettetevi a questi uomini innaturali – uomini macchina con menti meccaniche e cuori meccanici! Voi possedete l'amore dell'umanità nei vostri cuori! Non odiate...

Voi, le persone che hanno potere – il potere di creare macchine. Il potere di creare felicità! Voi, le persone, hanno il potere di rendere questa vita libera e bella, di rendere questa vita una fantastica avventura... Battiamoci per rendere il mondo libero - per togliere queste barriere nazionali – per togliere l'avidità, l'odio e l'intolleranza. Battiamoci per un mondo ragionevole..."

Riguardo l'etichetta emigrati

Come parte della nostra collaborazione con il Programma Culturale della quarta scuola superiore di Nea Smyrni, gli studenti del secondo anno hanno creato il seguente poster per il Network. Ispirato dal poema di Bertolt Brecht's "riguardo l'etichetta emigrati" il poster è il commento degli studenti sulla crisi dei profughi, dove chiedono aiuto al fine di costruire un nuovo nido per gli uccelli migratori che hanno lasciato le loro case.

Noi siamo grati agli studenti che hanno lavorato insieme al fine di creare il poster e al coordinatore del Programma Culturale "riguardo l'etichetta emigrati", Mrs. Aphroditw Kairaki.



Ας φτιάξουμε
ΜΑΖΙ
τη νέα τους
ΦΩΛΙΑ



پرندگان مهاجر

ΠΟΥΛΙΑ
ΑΠΟΔΗΜΗΤΙΚΑ

الطيور المهاجرة

4ο Γυμνάσιο Νέας Σμύρνης

Για τον όρο «μετανάστες»

Λαθμεμένο μού φαινόταν πάντα τ' όνομα που μας δίνουν:
«Μετανάστες».

Θα πει, κείνοι που αφήσαν την πατρίδα τους.

Εμείς, ωστόσο, δε φύγαμε γιατί το θέλαμε,
λεύτερα να διαλέξουμε μιαν άλλη γη.

Έτσι, απομένουμε δώ πέρα, ασύχαστοι, όσο μπορούμε πιο κοντά
στα σύνορα.

Μπ. Μπρεχτ, Ποιήματα



Un finale pieno di energia

Di Abdul Rashed Mohammadi

I Panhellenic Wheelchair Basketball Tournament è per persone con disabilità ed è estremamente significativo e impressionante. Quest'anno l'ultima partita della Final Four era tra **AS Atlas** di Atene e **GS Dodekanisos** di Rodie fu disputata il 17 giugno in un campo al coperto a Nea Smyrni.

Non avevo mai visto una partita così prima e mi impressionò veramente. Entrambe le squadre diedero il loro meglio in una finale piena di energia. Le regole del gioco sono ben conosciute: 4 quarti di 10 minuti e 5 giocatori per squadra. Quello che mi impressionò fu quante spettatrici donne c'erano.

Nonostante **Dodekanisos** vinse 62 punti a 60, il vincitore assoluto per il secondo anno corrente era **Atlas**, perché finirono con il numero più alto di punti complessivi nella Final Four.

Quando la partita finì, parlai con alcuni giocatori.

Giorgos Makris gioca per Paska e anche per la nazionale. Non è riuscito a raggiungere la finale ma fu il capocannoniere nel torneo di quest'anno. È stato amputato sopra il ginocchio come conseguenza di un incidente, e ha giocato a basket per gli ultimi 23 anni, dal 1996.

Cosa pensi della finale?

La finale è stata molto impressionante, dinamica e una buona pubblicità per il nostro sport.

Hai un messaggio speciale per i rifugiati con disabilità che sono

venuti in Grecia alla ricerca di una nuova vita?

Stiamo già lavorando con alcuni rifugiati con disabilità e ci capita di averne uno nella nostra squadra. Ci piacerebbe molto che altri si unissero, così che potessero iniziare ad interagire con gli altri e ad imparare qualcosa sullo sport. Ci piacerebbe che facessero parte del nostro gruppo e includerli nelle nostre partite.

Cosa pensi dei Giochi Paralimpici?

Le persone con disabilità prendono parte in questi giochi. Equivalgono ai Giochi Olimpici e si svolgono 2-3 settimane dopo. Rappresenta lo sforzo finale di tutti quelli che si sono allenati e sono stati in competizione per anni, il meglio dei loro sforzi. Gli atleti si spingono oltre i loro limiti personali, e questo è quello per cui hanno lavorato per anni.

Cos'hai da dire ai nostri lettori?

Se conoscono un immigrato o un rifugiato disabile, dovrebbero parlare con loro e convincerli a venire al nostro centro e prendere parte ai nostri sport.

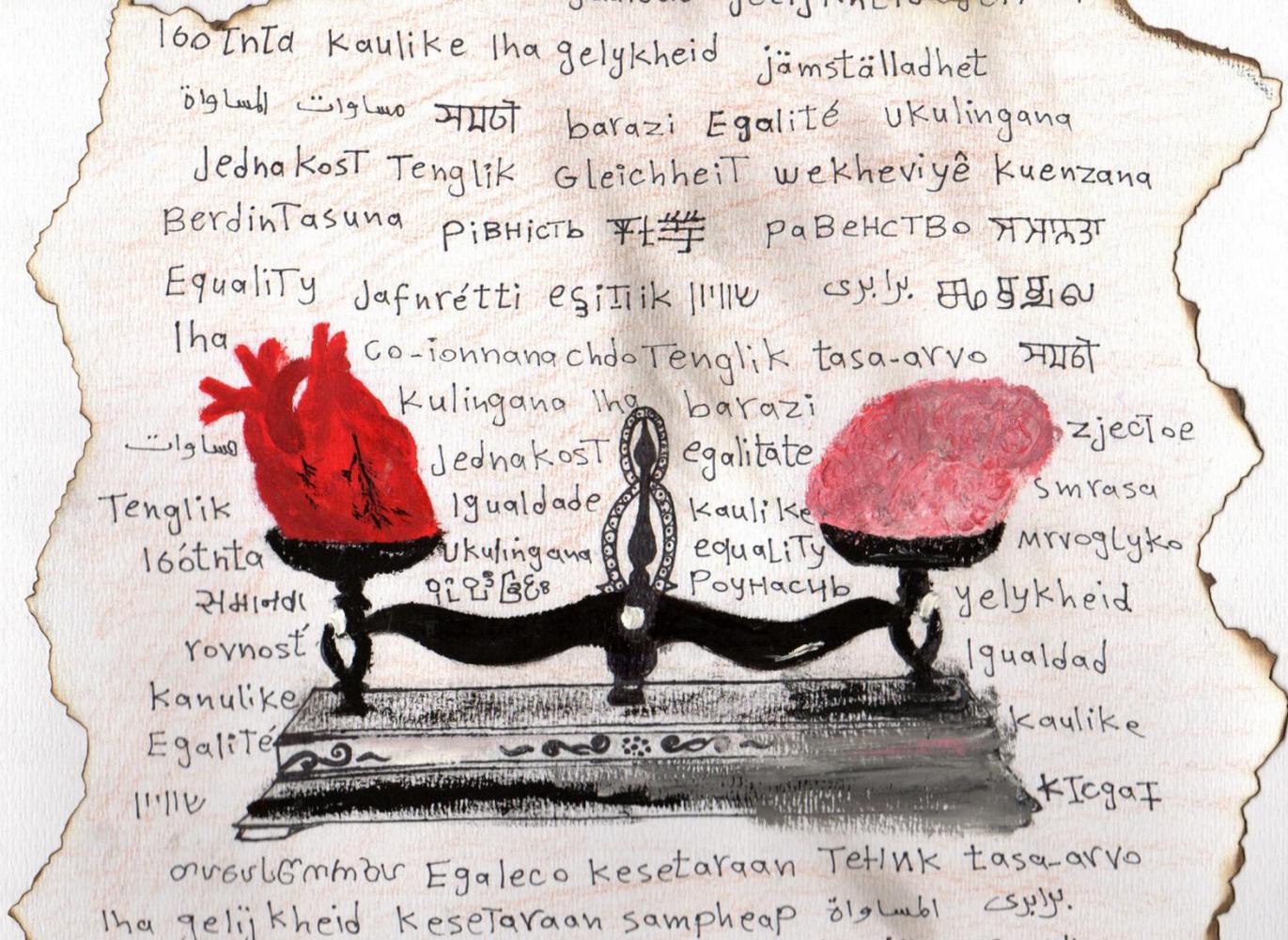
In seguito ho parlato con Ioannis Haldaios, che ha giocato a basket per gli ultimi 17 anni, gli ultimi cinque ha giocato con AS Atlas di Atene

Cos'hai da dire ai giovani rifugiati che sono sopravvissuti alla guerra con una disabilità?

Vorrei dire loro che se iniziano uno sport fanno del bene sia alla loro mente sia al loro fisico. Diventeranno più forti, viaggeranno, parteciperanno a competizioni, si alleneranno, e si integreranno socialmente. Tutto questo li aiuterà a superare le loro difficoltà.

La vita con lo sport è meglio di quella senza?

Penso che praticare uno sport è una buona cosa perché ti assumi certe responsabilità che devi onorare. Hai un programma e la vita scorre più agevolmente. Questo è specialmente vero nel nostro caso: dopo un incidente, quando il tuo sistema inizia ad atrofizzarsi, trovi la tua forza attraverso lo sport e sei in grado di andare avanti.



Dialogo fra cuore e mente

Di **Mirna Aslan**

Mente: Ciao, fifone!

Cuore: Ciao, saggio gufo!

Mente: Come stai oggi?

Cuore: Ancora che batto. E

tu? **Mente:** Ancora attiva.

Cuore: Povera mente, non sei altro che uno strumento per il pensiero.

Mente: E tu sei semplicemente un organo che batte così che io possa vivere. Fondamentalmente lavori per me.

Cuore: Io sono sentimenti e sensi, dolore e gioia, poesia e amore. Per migliaia di anni le persone hanno scritto di me e hanno composto le migliori poesie. Senza di me non ci sono sentimenti, non c'è amore, non c'è vita.

Mente: Sono ciò che rende un uomo un essere logico, ciò che lo separa dagli altri animal.

Il dialogo è lungo, infinito... Cuore e mente si bilanciano su due piatti della bilancia. Se la bilancia pende da un lato o dall'altro, allora la persona diventa instabile. È come se potesse vedere solo con un occhio. Non penso che qualcuno voglia vivere senza la ragione, ma nemmeno essere emotivamente inanimato.

Quindi, lo scontro succede ancora e ancora.

Ogni volta che riprendo la mia penna per scrivere un articolo, il mio cuore inizia a opporsi alle mie parole, che non gli piacciono. Le cancello e provo a scrivere qualcosa più accettabile per il mio cuore.

Poi la mente si oppone, le tue parole non sono ragionevoli, mi dice, e questo non è qualcosa di cui voglio parlare. Quindi eccomi qui, tutta confusa, scrivendo parole e titoli che sono più logici, ma non sono quelli che piacerebbero al mio cuore.

Il duro conflitto tra il cuore e la mente continua, perché ognuno ha una prospettiva diversa di guardare le cose.

Il cuore vuole un articolo pieno di emozione; la mente vuole solo che le cose siano piene di logica e saggezza. Il risultato è che non scrivo ciò che voglio e ciò che scrivo spesso finisce per essere freddo e stupido.

Vivere in società è lo stesso. Uno scontro tra dovere e desiderio, perché è come sono sempre state le cose. Per esempio, spesso devi accettare un invito e andare a un raduno sociale, anche se non vuoi, pertanto perdi del tempo prezioso, così che le persone non dicano, "quello che hai fatto è stato imbarazzante, non è accettabile!" così, vai per essere educato, anche a costo del tuo tempo e dei tuoi personali interessi.

A volte, quando sono invitato a questi raduni, sento i piedi pesanti. Esito e mi chiedo, "Sono sbagliato? Magari mi criticano per il mio comportamento arrogante?"

Non so se ho ragione o torto, ma quelli che mi conoscono mi capiscono. Chi ha intenzione di criticarmi lo farà in ogni caso, così è la vita. Viviamola come desideriamo viverla, perché è molto difficile provare ad accontentare gli altri, anche se ti ci dedichi con impegno.

Quelle sono mie parole e questo è come le cose stanno. Posso sentire il conflitto dentro di me e mi spaventa.

Un ultimo pensiero: la vera sfida è come controllare le diverse situazioni e gli scontri tra il tuo cuore e la tua mente e come armonizzarli. In effetti, come pensare con il cuore e sentire con la mente. Prova a combinare le due cose, senza danneggiare uno o l'altro. Vivi in pace, aspettati integrità e affida le tue speranze a Dio. Lui sa.

In una terra molto molto lontana [parte II]

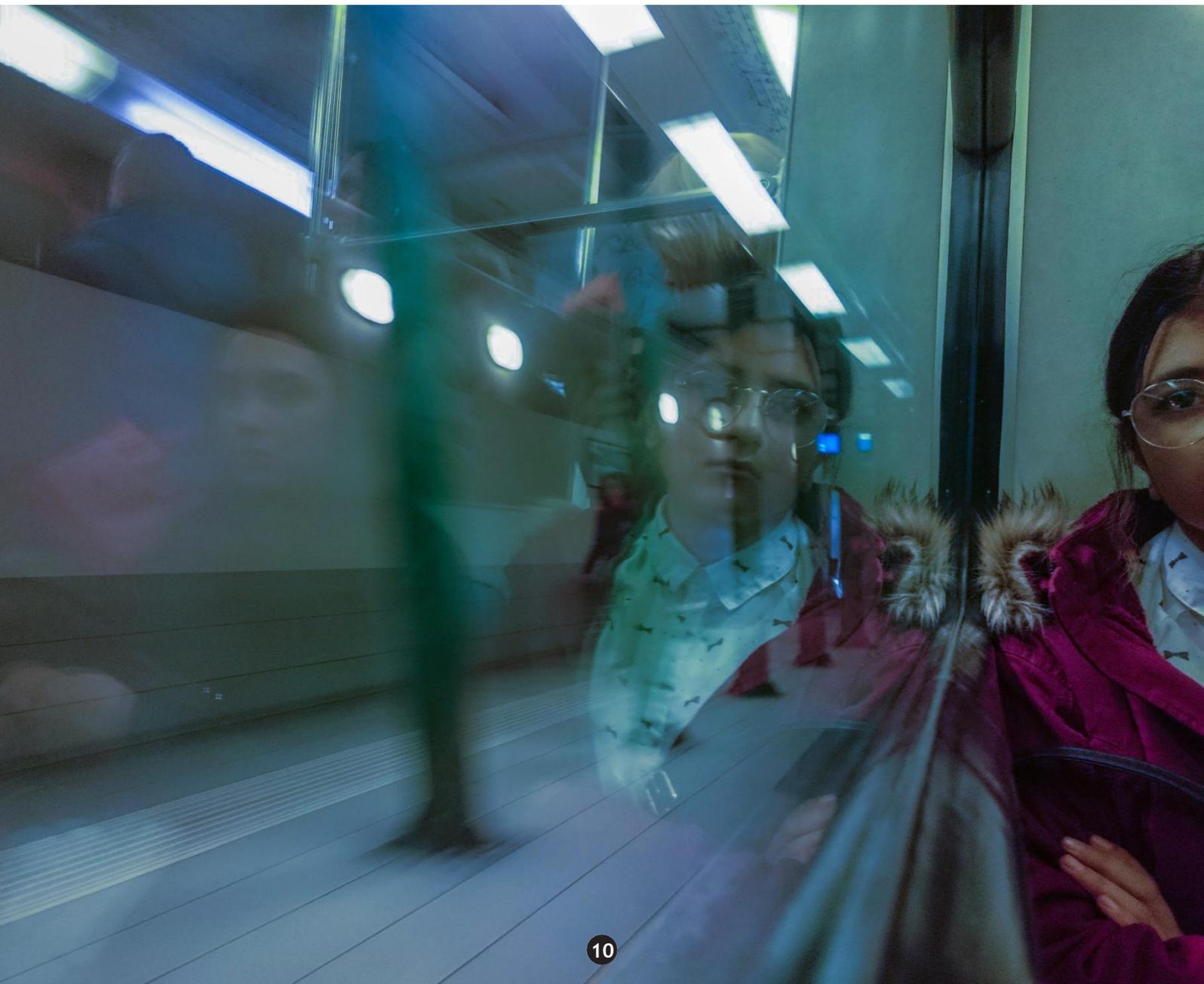
Di Elia Sharifi

Alzati”, disse sua madre una mattina come se stesse piangendo. “Devi partire, sei in ritardo”. Il ragazzo non fece nessuna domanda e semplicemente preparò i suoi effetti personali e si preparò velocemente. Senza sapere perché, aspettò sua sorella. Quando anche lei fu pronta, i loro genitori li abbracciarono, iniziarono a piangere e dissero loro di sbrigarsi ad andare verso uno specifico indirizzo. Non appena arrivarono lì, i due fratelli realizzarono esattamente cosa stava succedendo. Il trafficante li stava aspettando e li spinse velocemente in un furgone. I fratelli tremavano dalla paura e dalla preoccupazione. Dopo un lungo viaggio arrivarono in una terra molto lontana di cui non conoscevano il nome. Non c’era possibilità di riposarsi lì. Il ragazzo doveva lavorare dal mattino fino alla sera per coprire le loro spese. Non c’era più pace né tranquillità, non più orizzonti aperti. Il ragazzo si incupì in questo posto sconosciuto. Lui, che non aveva mai conosciuto la tristezza, non aveva altro che pensieri tristi. Se solo avesse potuto salutare i suoi amici, sapere cosa li aveva portati in questa situazione, se solo ci fosse qualcuno che lo capisse anche solo un po’, se solo potesse rivedere i suoi amici e parlare con loro ancora una volta. Questo è quello che voleva, più di qualsiasi altra cosa. C’erano troppe domande che voleva fare. Un giorno, si rivolse a Dio e disse, “Così hai vinto tu. Ti sei preso tutto

da noi. Puoi avere tutto, ma perché non mi chiedi perché sono ancora vivo? Vuoi torturarmi? Cos’ho fatto? È stata tutta colpa mia? Non ho sofferto abbastanza?”

La vita in quella terra lontana peggiorava di giorno in giorno. Però, il ragazzo improvvisamente si innamorò e questo gli diede speranza. Sfortunatamente, la ragazza di cui si era innamorato lo lasciò. Quei due fratelli sembravano intrappolati in quella terra lontana. Niente stava andando bene. Tutti e due avevano il cuore spezzato. Tuttavia, la ragazza lo incoraggiò sempre, e ogni sconfitta lo rafforzava. Sentiva che quella vita non aveva nulla di positivo da offrirgli. Aveva sofferto ed era stato ferito così spesso che attribuiva i momenti positivi a pura coincidenza. Sua sorella stava sempre al suo fianco come un angelo custode e questo lo aiutò ad affrontare tutti i loro problemi, superare ogni difficoltà e cercare di trovare il bene e qualcosa di positivo nella sua vita. I fratelli non rividero più la loro famiglia. Erano stati costretti a marciare da soli sulla strada del futuro per realizzare l’impossibile, per prosperare e fare carriera da soli.

*Un ragazzo pazzo
Che imparò molto
Non vive in pace
Ma cammina sotto la pioggia
Esaurito e distrutto
Se solo ci fosse qualcuno accanto a lui
Qualcuno che lo capisse
Qualcuno che riducesse il suo dolore.
Se solo potesse ritornare nella sua terra d’origine
Per giocare con i suoi amici a casa
Se niente di tutto ciò fosse successo
Se ci fosse una soluzione
Se potesse trovare la felicità
Se, se...*





Se fossi presidente

Di **Fatimah Hosseini**

In alcuni paesi, come l'Iran e l'Afghanistan, il ruolo del presidente della Repubblica islamica è simile a quello di un primo ministro ed è secondo solo alla Guida suprema. Il popolo elegge il presidente ogni quattro anni. Deve essere un cittadino del paese, avere un'adeguata istruzione superiore, essere un buon leader e deve applicare fedelmente le leggi della terra.

Senza dubbio, ad un certo punto della nostra vita, tutti noi immaginiamo cosa faremmo se mantenessimo questa posizione. Certo che sì. Se fossi presidente limiterei la quantità di slogan e di promesse senza senso; invece cercherei di mettere in pratica tutte le cose che avevo già giurato di fare, in modo che siano effettivamente attuate piuttosto che rimanere parole. Se fossi presidente, cercherei di garantire un'uguaglianza totale, senza discriminazioni basate sulle persone, sul genere ecc. In primo luogo cercherei di stabilire una prassi educativa paritaria per tutti, dal livello primario a quello universitario, in modo che tutti i giovani – uomini e donne - nel paese potrebbero prendere qualsiasi direzione educativa e culturale che scelgono, con sicurezza

e armonia. Dopo tutto, questi giovani sono il futuro del Paese.

Se fossi presidente, lotterei per fermare la tossicodipendenza nelle famiglie e nelle società, dato che se ogni singola famiglia nella società migliora, la società nel suo insieme avanza in modo adeguato e corretto.

Se fossi presidente, sosterrerei i poveri e i finanziariamente i deboli per radicare completamente la povertà. Vorrei chiamare tutti i popoli del mondo miei fratelli e vorrei inviare loro messaggi di amore e amicizia. Vorrei chiedere loro di evitare di chiamare nemici altre nazioni, e di spendere i loro fondi per la solidarietà, l'amore e l'amicizia tra i popoli, invece di spendere grandi quantità di denaro per le armi e l'annientamento di qualsiasi "nemico".

Se fossi presidente, garantirei la sicurezza interna del mio paese, e se alcuni colleghi di altri paesi, a causa di conflitti o a causa di difficoltà sociali o finanziarie, cercassero asilo nel mio, li accoglierei a braccia aperte e garantirei loro gli stessi diritti dei miei cittadini.

Desidero che tutte le nazioni e tutti i popoli convivano in armonia e gioia, senza essere attaccati da paesi più forti, senza che quei paesi forti invadano o occupino gli altri, senza che donne e bambini diventino le vittime disarmate più innocenti di tali conflitti.

Spero che verrà il giorno in cui non ci saranno più guerre nel mondo e che tutte le nazioni e i popoli vivranno in pace.



Gita scolastica a Salonicco

Di Alishba Rahimi

Lce scuole erano molto diverse in Afghanistan rispetto all'Europa. Si dovevano indossare uniformi e gli insegnanti erano molto severi con gli studenti. Si potrebbe essere picchiati dagli insegnanti per non fare i compiti a casa o per aver fallito i test. Presumo che gli insegnanti qui in Europa siano più simili a tuoi amici. Non ti costringono a riempire i quaderni e a stiparli.

Non è passato molto tempo da quando siamo venuti in questa scuola, il secondo liceo di Drapetsona. Eravamo matricole, quindi ero davvero commosso quando ho sentito che l'amministrazione scolastica aveva

deciso di portare me e mio fratello a Salonicco, insieme agli studenti greci, in un viaggio di quattro giorni. È stato il mio primo viaggio con la scuola. Non avevo idea di come sarebbe stato. Dal momento che io sono un rifugiato, è stato inaspettato! Il mio cuore batteva all'impazzata.

Non posso dire quanto fossi felice allora mentre guidavamo attraverso la vivace città di Salonicco. Ho esplorato molti posti belli e storici, in cui ho fatto la conoscenza con "Alessandro Magno" e molto di più con la Grecia. Il gruppo dei nostri amici ha tradotto tutto quello che pensavano che ci avrebbe interessato. Abbiamo mangiato cibo greco e ci siamo divertiti molto. Siamo grati ai nostri insegnanti dal profondo del cuore per la loro cura e attenzione. L'eccitazione della città mi ha infiammato con una passione che non avevo mai conosciuto prima e che non riesco a spiegare ancora oggi.

Dopo tre appaganti ed estremamente gioiosi giorni, sulla nostra strada di ritorno ad Atene, abbiamo anche visitato la piccola città di Veria. È stato solo per poco, ma, in appena un paio d'ore, i nostri insegnanti hanno cercato di farci fare un tour di ogni bel posto della città. Era una piccola città con fiumi bellissimi e tanto verde, volevo solo che questi momenti durassero per sempre.

Teatro di integrazione [parte II]

Di Najaf Shabir

Giovani di culture diverse hanno l'opportunità di conoscere il teatro, di esprimere le proprie idee e di parlare delle proprie esperienze. È di questo che tratta il Teatro dell'Integrazione e l'ho scritto nel settimo numero del giornale.

Petros Pitsounis ha avuto la meravigliosa idea di creare un progetto per persone provenienti da tutto il mondo che avrebbe permesso ai giovani provenienti da diversi paesi di comunicare tra loro e conoscere la cultura dell'altro.

Il 5 e 6 maggio, gli attori dell'Integrazione hanno dato il loro meglio in uno spettacolo al Teatro Argo, considerato un grande successo.

Alla fine dello spettacolo, molte persone sono venute da noi per congratularsi e dire quanto lo avessero apprezzato. Molti di loro volevano vederlo di nuovo. È stato grazie al fatto che tante persone si siano presentate che abbiamo finito per dare una seconda esibizione.

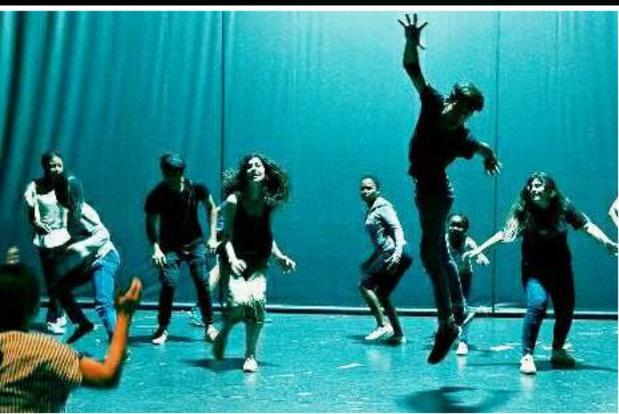
Il regista originale era Giorgos Kaloxilos, che ci ha insegnato molto sul teatro. Fu costretto a dimettersi per motivi personali durante le prove, ma ricordo ancora le sue parole, che erano davvero incoraggianti. Ci ha detto che un attore diventa tale dal primo momento in cui sale su un palco e che può fare qualsiasi cosa. Anche dopo che se n'è andato, tutti gli attori hanno pensato a lui con grande affetto.

Il suo posto è stato preso da Zoe Santa, psichiatra, attrice e direttrice di scena, con cui abbiamo lavorato su "Gli uccelli" di Aristofane. C'era molto interesse nella produzione e alla fine ho chiesto di intervistarla.

Najaf: Raccontaci di te, come sei entrata nel teatro?

Zoe: I miei genitori amavano il teatro e siccome non potevano permettersi una baby-sitter, mi portavano con loro agli spettacoli. E così, ho visto famosi attori greci che ora fanno parte della storia del teatro e anche una gran parte della cultura greca. Per me il teatro è una seconda natura e una seconda casa. Sono salita sul palco quando avevo nove anni. Diventare regista è stato per me come scoprire un nuovo gioco emozionante e ho diretto la mia prima opera a 11 anni. Sono voluta andare alla scuola di recitazione di Delos e nel 2004 mi sono laureata in teatro al Ministero della Cultura. In quei giorni, non c'era un'accademia teatrale separata così ho iniziato a recitare e dirigere professionalmente. Ho incontrato molte persone al Teatro dell'Integrazione seriamente interessate al teatro. Infatti, ho deciso di rinominarlo "New Life (Nea Zoe)", un mio nuovo nome!

Come ha detto il regista, è naturale per qualcuno voler raccontare una storia, la maggior parte delle persone hanno bisogno di farlo. Il teatro vi permette di farlo attraverso la musica, la danza o qualsiasi altra forma d'arte che può includere. Infine, il linguaggio non è una barriera, come si può vedere dal fatto che persone di sette paesi diversi hanno realizzato due splendide esibizioni al Teatro dell'Integrazione.



Migratory Birds

Editorial board

Mahdiah Hossaini

Sotiris Sideris

Contributors

Abdul Rashed Mohammadi

Alishba Rahimi

Elia Sharifi

Zahra Habibi

Mahdiah Hossaini

Mirna Aslan

Morteza Rahimi

Mohammad Alrifai

Najaf Shabir

Sarah Hossaini

Fatimah Hossaini

Greek to English translation and editing of English texts: Kalliopi Karousi

Farsi to Greek translation: DeskNET

Farsi to Greek translation and the opposite and final editing of Farsi texts: Saam Nour Zad

Arabic to Greek translation and the opposite and final editing of Arabic texts: Bashar Deeb

Urdu to English translation and the opposite and final editing of Urdu texts: Ali Hamza Nawaz

Photographers: Elia Sharifi, Najaf Shabir, Parastou Hossaini

Designers: Zahra Habibi, Mirna Aslan, Bilal Tarik, Najmiah Hossaini, Sarah Hossaini

Logo: Michalis Papantonopoulos, Dimitris Gazis

*The opinions expressed in the articles of the newspaper «Migratory Birds» are those of their authors and are not necessarily those of the **Network for Children's Rights**, **UNICEF**, the **European Commission**, the **Rosa Luxemburg Stiftung – Office in Greece**, or the **German Ministry of Economic Cooperation**.*

If you use our newspaper for educational purposes or as part of any other activity, kindly let us know by emailing us at migratorybirds@ddp.gr

Join us through our website www.ddp.gr